Economia Alessandria-Asti: principali caratteristiche strutturali del sistema economico (novembre 2022)

Salvo il calo di imprese, i principali indicatori sono tutti in salita.

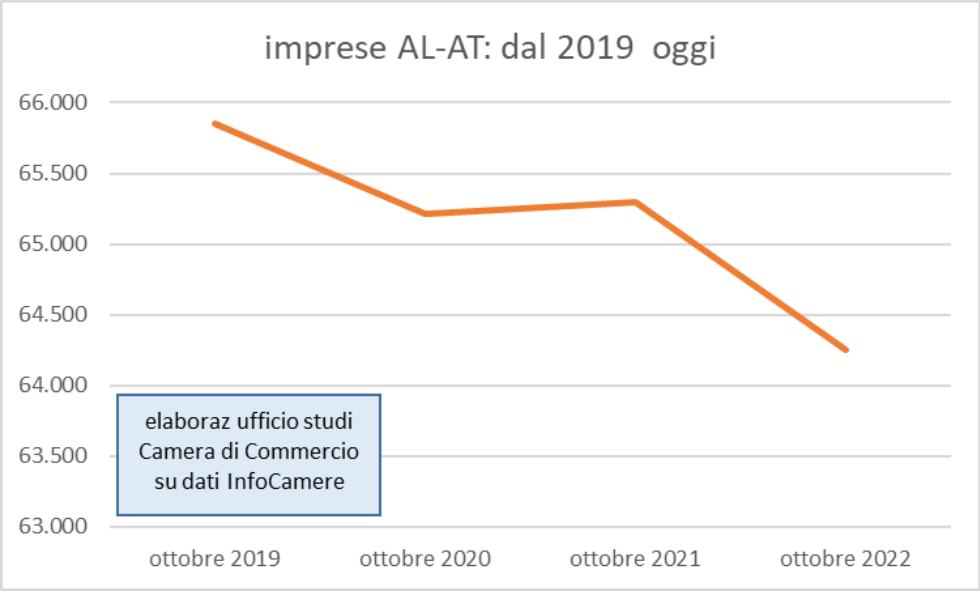
Il valore aggiunto (PIL): previsioni di crescita

I dati congiunti di ISTAT e Prometeia indicano 10,9 miliardi di euro come valore aggiunto 2021 per Alessandria, con una previsione di aumento del 2,3% per il 2022-2025; per Asti, il dato 2021 è 5 miliardi di euro, con una previsione di aumento del 2,8% per il 2022-2025.

Il valore aggiunto consolidato 2021 Alessandria-Asti è di 15,9 miliardi di euro, contro i 14,9 del 2020: + 1 miliardo di euro, quindi.

Le imprese: in calo, ma crescono le società di capitale

Dal 2019 a oggi (ultimi dati a ottobre 2022), il complesso delle imprese alessandrino-astigiane ha registrato questo andamento:



Una **lieve negatività**, quindi: 1.600 imprese in meno nell'arco dei tre anni dal pre al post-covid, per un calo percentuale di -2,4%.

Commercio, manifattura e agricoltura segnano il calo generale, registrando una media di meno 5% nel triennio; +1,7% per il settore costruzioni, con 170 imprese in più.

Società di capitale comunque in crescita – come avviene da anni – per un +8,5%; negatività su tutte le altre forme giuridiche, con una media di meno 5%.

Un parallelo con la realtà regionale sotto il profilo del tasso di crescita (che esamina la crescita delle imprese solo negli ultimi mesi, considerando il rapporto iscrizioni/cessazioni) evidenzia una media regionale di +0,15%, con Alessandria che registra +0,22% e Asti +0,15%: sostanzialmente crescita zero in tutto il Piemonte, così come in tutta Italia. Guerra e caro energia, d'altra parte, frenano la vitalità del sistema produttivo.

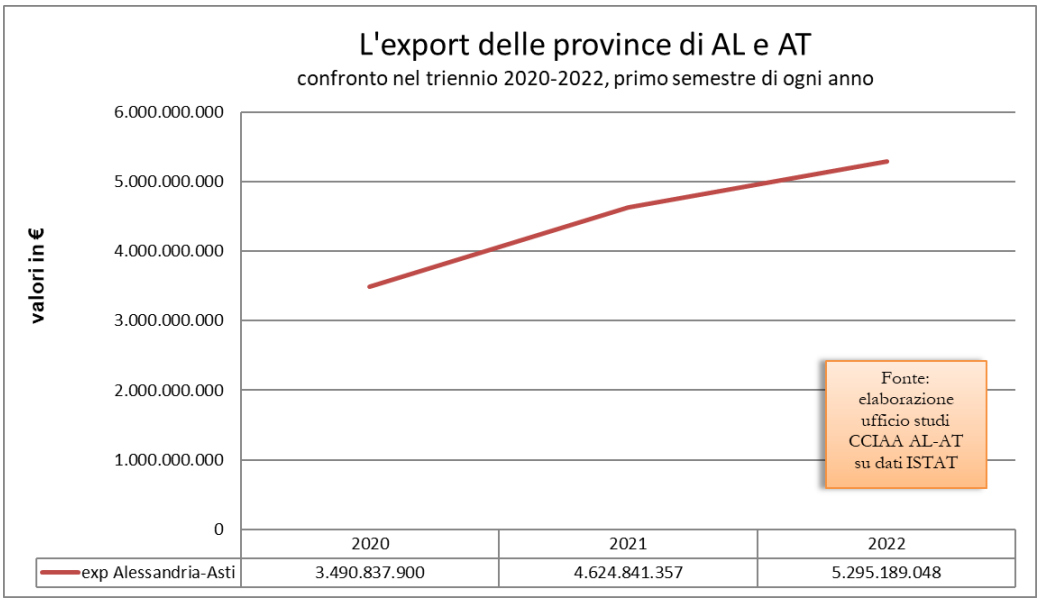
La produzione industriale: in crescita

Alessandria e Asti registrano +5,6% e +4,2% nel secondo trimestre 2022: una crescita superiore alla media regionale (+3,8%).

Alessandria cresce grazie alle industrie alimentari e orafe; Asti grazie alla metalmeccanica.

L'export: in crescita

I dati Istat evidenziano una crescita dell'export nel triennio, come illustrato dal grafico qui sotto:



L'export 2022 è trainato dalla gioielleria (888 milioni di euro), da parti e accessori per autoveicoli (432 milioni di euro), prodotti chimici di base (400 milioni di euro), macchine di impiego generale (285 milioni di euro), bevande (255 milioni di euro), pitture, vernici e smalti (224 milioni di euro).

L'export di gioielleria approda principalmente in Irlanda (258 milioni di euro) e Francia (180 milioni di euro, in crescita rispetto al 2021 che segnava 74 milioni di euro); parti e accessori per autoveicoli finiscono in Brasile e Germania; i prodotti chimici di base vanno in Germania e Stati Uniti (export in crescita in entrambi i Paesi); macchine di impiego generale negli Stati Uniti (in crescita del 74%, da 50 a 87 milioni di euro) e Brasile; le **bevande sono esportate negli Stati Uniti (60 milioni di euro) e in Germania (25 milioni di euro)**; pitture, vernici e smalti in Francia, Germania, Polonia, Spagna, Turchia, nell'ordine di 20 milioni di euro.

Il trend 2022-2025 indica una continuazione della crescita: +5,1% per Alessandria, +9,5% per Asti.

Conflitto russo-ucraino: conseguenze

Per quanto riguarda le aziende della **manifattura**, il complesso economico Alessandria-Asti ha rapporti commerciali di modesta entità con Russia e Ucraina; non ci sono pertanto problemi diretti di export che scaturiscono dal conflitto, bensì indiretti, come l'aumento del costo dell'energia, delle materie prime (acciaio, gas naturale, alluminio), dei semilavorati, difficoltà di approvvigionamento delle materie prime (acciaio e alluminio).

Le nostre imprese, quindi, operano revisioni sui prezzi di vendita e ricercano mercati di approvvigionamento alternativi, tenendo conto che il conflitto in corso crea difficoltà logistiche (tempi di consegna più lunghi e maggiori costi) anche su rotte commerciali diverse da Russia e Ucraina.

Focus: i fabbisogni infrastrutturali e logistici delle imprese manifatturiere

Una recente indagine Unioncamere Piemonte offre interessanti elementi di valutazione del contesto economico territoriale sotto il profilo infrastrutturale e logistico.

In particolare, le valutazioni delle aziende **manifatturiere** rispetto alla rete ferroviaria del territorio in cui sono inserite, evidenzia, per Alessandria e Asti, un basso giudizio complessivo sull'accessibilità del territorio rispetto alle ferrovie: l'accessibilità viene giudicata *buona* dal 16% delle aziende alessandrine, e dall'8% delle aziende astigiane. E' *sufficiente* per circa il 33% delle aziende dei due territori e *molto carente/insufficiente* per il 35% delle aziende.

La rete stradale ha giudizi migliori. L'accessibilità al porto marittimo ha giudizio *buono* per il 13% delle aziende e *sufficiente* per il 31%.

L'accessibilità ai nodi logistici è complessivamente ben giudicata, come per gli aeroporti.

Le aziende intervistate suggeriscono, come intervento più urgente per migliorare l'accessibilità del territorio, di completare in tempi rapidi gli interventi già in corso; in secondo luogo di potenziare l'intermodalità ferro-gomma-mare; in terzo luogo di migliorare l'accessibilità ai centri urbani e infine di migliorare i collegamenti con i mercati locali.

Poche aziende rivedranno la strategia e il network distributivo nei prossimi anni, ma chi lo farà cercherà come prima cosa operatori logistici in aggiunta a quelli attuali.

Gli attuali problemi nel trasporto merci risiedono nell'aumento dei costi di trasporto delle materie prime e dei costi per la consegna del prodotto ai clienti, nonché nell'allungamento dei tempi di consegna.